

NO GRAZIE!!

ANCHE LE BOLLETTE DELL'ACQUA NELLE MANI DELLA GESTLINE

Con il ritiro della delibera con cui si bandiva la gara per assegnare ai privati la gestione del servizio idrico, i cittadini napoletani si sono convinti che il problema della privatizzazione dell'acqua era stato definitivamente risolto. Ebbene, quella fu solo una parziale vittoria che lasciava in sospeso il problema in attesa di un provvedimento che lasciasse definitivamente in mano pubblica il servizio idrico. A distanza di un anno nulla è cambiato... O MEGLIO, QUALCOSA E' PEGGIORATO. Mentre continuano le manovre per portare avanti il progetto di privatizzazione, un ulteriore passaggio per trarre profitti da questo bene indispensabile è stato fatto.

L'ARIN, di cui il Comune di Napoli è l'unico azionista, **ha affidato alla Gestline**, già nota ai napoletani per le sue "cartelle" e per i suoi pignoramenti, **la riscossione delle bollette non pagate. Già sono 5000 gli avvisi di pagamento recapitati e diventeranno 20.000 entro giugno di quest'anno.** Dopo aver incassato, tra il 2001 e il 2005, 28 milioni di euro e in via di pagamento altri 25 milioni, il Presidente dell'ARIN, Barracco, vuole incassare altri 20 milioni. Il Comune di Napoli è il primo in Italia a fare una simile convezione con una agenzia di recupero crediti legittimando la chiusura dei rubinetti agli utenti morosi. Come se non bastasse, è anche il primo comune ad abolire la tariffa più bassa per la fascia minima di consumo. Da oggi, infatti, si pagherà a tariffa uguale sin dal primo litro di acqua senza alcun minimo garantito.

Secondo l'assessore Cardillo questa decisione è stata dettata dalla necessità di *"..offrire un servizio migliore ed abbattere i costi"*. **TUTTE STRONZATE!!**

Questo è il solito ritornello che continuiamo ad ascoltare ogniqualvolta si devono mettere le mani nelle tasche dei cittadini. Non ci sembra, infatti, che gli utili fatti dall'ARIN in questi anni ed i crediti già recuperati abbiano portato ad un miglioramento del servizio tant'è vero che la mancanza di manutenzione della rete idrica continua a causare la perdita di milioni di metri cubi di acqua nonché la rottura di condotte che lasciano spesso all'asciutto interi quartieri per giorni.

La verità è che mentre si continuano a sprecare soldi pubblici pagando fior di stipendi a inutili burocrati (il solo consiglio di amministrazione dell'ATO 2 ha incassato lo scorso anno circa 700 mila euro) si tenta di scaricare le responsabilità di una gestione inefficiente sulla piccola percentuale di utenti morosi collocati tra i ceti meno abbienti ed i quartieri più degradati della città. Cercando di accattivarsi le simpatie di chi paga normalmente, si vuole far passare il principio che l'acqua è un bene come gli altri, soggetto al mercato e disponibile solo se pagato. E' il primo passo per far rientrare dalla finestra quello che i movimenti hanno cacciato dalla porta cioè una gestione privatistica dell'acqua che guarda ai profitti invece che alla tutela e alla garanzia per tutti del principale elemento indispensabile alla vita.

Chiediamo:

la sospensione dell'accordo tra Comune - Arin e Gestline, che a pagare per primi siano i grandi morosi – Enti pubblici e Istituzioni –, di introdurre un minimo vitale garantito pari a 50 litri per persona, necessario all'alimentazione ed all'igiene umana, e che tale fabbisogno sia gratuito e non sottoposto ad alcuna limitazione.

Comitati contro la privatizzazione dell'acqua di Napoli e provincia